

Report del II incontro tematico in materia di immigrazione CISL Nazionale, Sala Storti

Il primo marzo scorso, nella sede della Cisl si è tenuto il secondo dei quattro Focus previsti in materia di immigrazione e finalizzati ad accrescere le competenze specifiche sulla materia.

All'ordine del giorno un approfondimento delle questioni legate alle prestazioni sociali nei confronti dei cittadini stranieri: uguaglianza nell'accesso, diritto alla parità di trattamento, contrasto alle discriminazioni.

A presiedere i lavori il Coordinatore delle attività internazionali e finanziarie, *Nino Sorgi*, che riprendendo le fila del primo incontro e sintetizzando gli obiettivi della giornata ha diretto gli interessanti interventi dei relatori e dei partecipanti al dibattito.

Il primo intervento, affidato a *Giuseppe Gallo*, Presidente della Fondazione Tarantelli-Centro studi, ricerca e formazione Cisl, ha chiarito la posizione e la visione della Cisl sul fenomeno migratorio, da considerare nella sua interezza come strutturale ed irreversibile oltre che necessario alla stessa sopravvivenza del nostro Sistema Paese.

Gallo ha evidenziato come nell'era della globalizzazione risulti miope credere di contenere alcuni fenomeni all'interno di recinti locali. Serve piuttosto una governance seria della stessa, che conduca ad una riduzione delle disuguaglianze a loro volta responsabili delle asimmetrie economiche e demografiche che sono alla base dei flussi migratori. Proprio le migrazioni, le questioni ambientali e alle disuguaglianze, insieme alla mancanza di governance globale risultano essere le quattro direttrici su cui si gioca la partita tra disordine mondiale e necessità di crescita. Come Cisl dobbiamo renderci consapevoli del presente, mantenendo fede ai valori che muovono da sempre il nostro operato. Valori democratici e cosmopoliti, ricorda Gallo, che nascono da lontano, da quando 60 anni fa, confidando nell'idea di un'Europa, garante di pace e democrazia, la Cisl fu l'unica a sostenere il Trattato di Roma. Dobbiamo continuare ad essere lungimiranti e propositivi, solo così potremmo porre argini alle spinte populiste e xenofobe da cui muovono risposte emergenziali e spesso inefficaci ai bisogni delle persone, degli immigrati in particolare, sia quelli che fuggono dalle guerre che quelli che emigrano per scampare alla fame. Cambiano le motivazioni alla base degli esodi, e cambiano i bisogni, ma in ogni caso, coloro che fuggono necessitano di sostegno e il nostro ruolo e la nostra azione devono favorire l'accoglienza e l'integrazione.

Gallo ha infine rinnovato l'invito di Sorgi ad essere proattivi in sede di Congresso, in cui è prevista una commissione che tratterà i temi internazionali, europei della cooperazione e dell'immigrazione.

È seguito l'intervento dell'avv. *Alberto Guariso*, Componente Direttivo Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione, che proprio evidenziando il legame tra disuguaglianze e distribuzione delle risorse ha spiegato la logica secondo la quale muovono le discriminazioni operate non solo dai privati cittadini, ma dalle istituzioni.

Secondo l'art.31 del DLgs. 286/98, cosiddetto Testo Unico, che stabilisce parità di trattamento tra cittadini immigrati con permessi di soggiorno superiori all'anno e i cittadini italiani, la legge dovrebbe garantire l'erogazione delle prestazioni sociali e previdenziali a tutti coloro che posseggono determinati requisiti. L'avvocato ha però palesato come nella pratica quotidiana, spesso tale norma venga disattesa o omessa e ha indicato alcuni esempi eclatanti di discriminazione, dal bonus bebè all'accesso alla casa, dal trattamento di disoccupazione alle cure mediche primarie per i minori. Per

ripristinare un circuito di legalità, ha quindi individuato due vie risolutive: la prima, attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale, Organo supremo preposto alla tutela delle garanzie e costituzionali nella nostra legislazione; la seconda condizione risolutiva, poggia invece le sue basi sul rispetto delle Direttive comunitarie anche quando non siano state tradotte in leggi nazionali. A tal proposito cita il regolamento comunitario 883/2004, quale istituto privilegiato di sostegno al principio egualitario, su cui poggia l'idea di promozione della coesione sociale che ispira l'emanazione delle norme europee.

L'intervento dell'avvocato Guariso, ha offerto molteplici spunti di riflessioni e ha dato vita ad un vivace dibattito teso ad evidenziare non solo le discriminazioni operate dagli uffici pubblici in relazione all'erogazione delle misure socio-assistenziali e previdenziali, ma anche ad individuare i possibili interventi di carattere giuridico da porre in atto in relazione alle diverse anomalie riscontrate.

Sulla stessa linea, anche l'intervento dell'avv. *Silvia Balestro*, esperta di Diritto del lavoro, previdenziale e immigrazione, che ha concentrato la sua relazione sulle questioni di carattere previdenziale. L'avvocata ha ripercorso gli step storici del sistema previdenziale italiano, avendo come spartiacque la riforma Dini+, a seguito della quale sono intervenuti elementi di novità in materia pensionistica. Tale riforma, operando modifiche decisive nella tempistica inerente la maturazione dei versamenti previdenziali ha determinato un accrescimento di contributi "silenti" da parte degli immigrati per un importo pari a circa tre miliardi di euro.

Nel corso del Suo intervento ha inoltre esplorato alcune difficoltà derivanti dalla totalizzazione e dall'esportabilità dei contributi di quanti lavorano in uno stato diverso da quello di residenza.

Anche in questo caso, la garanzia del diritto dovrebbe prevalere e anche su questi temi, uno strumento di indubbia rilevanza è rimane il Regolamento Comunitario 883/2004 (vedi allegato)

L'avvocato Guariso e l'avvocata Balestro hanno concluso il loro intervento invitando gli operatori delle strutture di front office a presentare, sempre e in qualunque caso, i ricorsi ai provvedimenti di diniego di fruizione dei diversi benefici, in quanto un'istanza di ricorso presentata nei tempi e nelle sedi dovute potrebbe dar luogo all'accoglimento degli stessi a fronte di eventuali sentenze da parte degli organismi giudiziari nazionali ed europei. Per sinteticità del testo si è ritenuto opportuno chiedere ai relatori di produrre due schede riassuntive del loro intervento e provvederemo ad inviarle non appena pronte.

Hanno fornito il loro contributo anche il Presidente dell'Anolf nazionale *Mohamed Saady*, che ha ribadito l'importanza di questi momenti di confronto e di scambio di buone prassi come elemento di rafforzamento della rappresentanza, e la responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie della Cisl, *Liliana Occhin* che citando Don Milani . "La peggiore ingiustizia, è trattare in maniera uguale situazioni differenti" ha evidenziando l'impegno profuso dalle strutture, che operano a tutti i livelli, nel farsi portatrici delle diverse istanze e dei bisogni degli immigrati non solo per favorire l'applicazione e l'estensione dei diritti, ma anche per creare quella cultura di rispetto e solidarietà capace di contrastare i populismi.

Un lavoro guidato non solo dalla mission associativa, ma anche dalla solidarietà e dall'umanità di quanti operano a favore del ripristino della legalità e a garanzie della

tutela della persona, di cui sono un esempio le molte attività svolte, progettuali, sperimentali e di sensibilizzazione che vengono implementate sui territori.

Concludendo i lavori *Nino Sorgi* ha rilanciato la necessità di questi confronti per arricchire le persone, gli operatori, i sindacalisti, e quanti lavorano al servizio degli immigrati e la stessa Organizzazione che si prepara al Congresso, momento di sintesi di quanto fatto e di avvio di percorsi nuovi, a partire dall'approccio ai temi che deve svilupparsi secondo un approccio bottom-up per essere davvero rispondente ai reali bisogni delle persone.

Ringraziando della partecipazione, Sorgi ha ricordato ai presenti gli altri due focus in calendario, che si terranno sempre a Roma il 15 ed il 30 marzo p.v.